

LA SAI L'ULTIMA? ... di San Bernardino

Parrocchia San Bernardino - Molfetta
www.parrocchiasanbernardino.com
info@parrocchiasanbernardino.com

Giornalino a cura dei Giovanissimi di Azione Cattolica

Redazione "La sai l'ultima di San Bernardino": Berto Ventura, Fabio de Trizio, Rosanna de Gennaro, Roberta Marzocca, Marisa Pisani. Animatori: Mirko Sabato, Loredana Angione, Marcello la Forgia, Francesco Ciccolella. Presidente AC: Nicola Petruzzella. Parroco: don Pasquale Rubini

Anno II - Numero 2

Febbraio 2014



Famiglia, cellula della società:
il questionario del Papa



Giovani di AC,
alla scoperta delle virtù



Giovanissimi di AC,
alla scuola dei comandamenti



La festa del Toma
e il carnevale in parrocchia

San Bernardino, la Comunità risponde al questionario del Papa sulla famiglia



di Matteo Corrieri (catechista)

La famiglia svolge un ruolo insostituibile in campo educativo, sociale e religioso, come ha sempre sostenuto la Chiesa: «La famiglia ha ricevuto da Dio la missione di essere la cellula prima e vitale della società» (*Apostolicam Actuositatem*, 11). La famiglia è stata definita dal Concilio «Chiesa domestica» (*Lumen Gentium*, 11), perché i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede. Attualmente, come sostiene Papa Francesco, «la famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali»: «Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli» (*Evangelii gaudium*, 66). La famiglia non deve essere lasciata sola in questo delicato compito, come da sempre ha ben compreso la Chiesa, che l'ha posta al centro del suo impegno pastorale. Questo impegno non è venuto meno nella presente situazione di crisi. In particolare, alla famiglia sarà dedicata, per volontà del Papa, l'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma dal 5 al 9 ottobre 2014.

Per preparare adeguatamente questo importante evento, il Papa ha voluto conoscere lo stato di salute della famiglia, inviando a tutte le Diocesi un apposito questionario. Di riflesso, anche la comunità di San Bernar-



dino è stata coinvolta in questa indagine durante un'assemblea indirizzata a tutti e, in particolare, ai responsabili dei Gruppi e delle Associazioni parrocchiali, che si è svolta nei locali parrocchiali domenica 12 gennaio sotto la presidenza del parroco don Pasquale Rubini. Vivace, interessante e a tratti anche aspra, la discussione è stata sicuramente propositiva nei contenuti. Gli argomenti hanno riguardato la famiglia, il matrimonio, la pastorale familiare, le situazioni familiari difficili, l'educazione dei figli, eventuali proposte e cambiamenti dell'azione pastorale.

È emerso da parte dei fedeli una scarsa conoscenza dei documenti ufficiali della Chiesa sulla famiglia: la *Bibbia*, la *Gaudium et Spes*, la *Familiaris Consortio* e così via. Se prevedibile, questa situazione non è scusabile: come si può accogliere il Magistero della Chiesa? Come ren-

dersi conto che la posizione della Chiesa su certi temi non riguarda solo i credenti, ma coinvolge l'intera società? «Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offre un percorso di maturazione di valori» (*Evangelii gaudium*, 64). Con umiltà e responsabilità bisogna informarsi, ascoltando pareri fondati, ma soprattutto formarsi, studiando e approfondendo i documenti ufficiali della Chiesa, di cui pure diciamo di far parte, per non rimanere seguaci passivi di un pensiero prevalente, ma testimoni credibili di un modello di famiglia positivo e propositivo. L'iniziativa deve partire dal singolo, per poi estendersi ai Gruppi, alle Associazioni e all'intera Comunità, mettendo a punto un vero e proprio percorso formativo. Anche in questo modo si dimostra di far parte di una Comunità, che s'informa e sa informare.

Una particolare riflessione bisogna dedicare alle convivenze, ai matrimoni civili, ai divorziati risposati. Intanto, si coglie nei battezzati una certa rassegnazione: prima o poi ci sarà un riconoscimento giuridico favorevole e queste situazioni diventeranno "normali". Si tratta di una posizione accomodante dettata da una buona dose di superficialità e costituisce una pericolosa con-

tro-testimonianza. Le persone che vivono queste situazioni vanno trattate con rispetto e delicatezza, soprattutto quando vivono intimamente il disagio della propria condizione e chiedono comprensione e solidarietà. Questi sentimenti non devono mancare nell'agire dei fratelli, senza per questo operare sconti o travisamenti delle norme della Chiesa. Il riscontro di queste situazioni il più delle volte avviene quando le famiglie chiedono i sacramenti per i figli: è un'occasione che bisogna saper cogliere. Tra l'altro, bisogna accogliere favorevolmente i ragazzi, senza far pesare la loro condizione, come già avviene nella nostra Comunità, e poi instaurare un rapporto diretto e sistematico con i genitori per affrontare con discrezione la loro condizione irregolare. Così si potranno informare in modo mirato, consigliare e incoraggiare a sistemare la propria posizione, come si è registrato in qualche caso, ad esempio, di matrimonio civile.

Le sfide che interpellano la comunità dei credenti sono molteplici e impegnative, ma bisogna affrontarle con fiducia, sapendo di non essere soli in questo processo di evangelizzazione.

I Giovani di Azione Cattolica alla scoperta delle virtù



di Sergio Michele Spadavecchia (giovane AC)

Come è ormai consueto, ogni anno i giovani dell'AC della Parrocchia di San Bernardino affrontano un percorso incentrato alla formazione personale e, soprattutto, cristiana dell'individuo.

L'argomento di quest'anno è l'approfondimento delle virtù teologali e cardinali. Attualmente, sono state già affrontate le prime (fede, speranza e carità) e, in particolare, l'ultimo incontro, tenutosi lo scorso 23 gennaio, ha visto i giovani confrontarsi con la virtù della carità e, quindi, dell'amore (l'incontro, presieduto dal parroco don Pasquale Rubini e dal presidente di AC Nicola Petruzzella, è stato organizzato da due giovani Marina Pignatelli e Sergio Michele Spadavecchia).

Dopo una breve introduzione, si è subito partiti con la prima attività della serata: l'ascolto di una famosa canzone di Nek dal titolo «Se non ami». Successivamente, i partecipanti, con testo alla mano, hanno sottolineato le frasi o i passaggi per loro più significativi, condividendo poi, uno alla volta, i loro pensieri con tutti i presenti.

Molteplici sono state le riflessioni, tutte dirette verso un'unica direzione: la convinzione che l'amore sia un



valore imprescindibile nella vita di un uomo e che senza di esso verrebbe a mancare, in un certo senso, anche il valore della vita stessa di un individuo.

L'amore, come virtù, nella sua immensa grandezza racchiude in sé una quantità forse illimitata di aspetti e sfaccettature, impossibili da affrontare tutte in un solo incontro: perciò, si è reso necessario scegliere uno di questi aspetti e svilupparlo un po' più a fondo nel corso della serata. Gli animatori e i responsabili si sono ritrovati, quindi, a pensare quale aspetto dell'amore i gio-

vani possano sentire a loro vicino o, comunque, possano vivere da vicino nella vita di tutti i giorni. Questa scelta è caduta, non a caso, sull'argomento della sessualità.

Inizialmente poteva sembrare un azzardo, ma non si poteva non tener conto che proprio da e in questo "atto" si compie uno dei gesti d'amore più belli che si possa fare e, cioè, contribuire alla nascita di una nuova vita: avvenimento che, a prescindere dagli affari "terreni" dell'uomo, è pur sempre voluto da Dio e rappresenta uno dei gesti di massima espressione di carità del Signore nei confronti dell'umanità. È stata una sfida che gli animatori hanno proposto e che i ragazzi hanno accolto con responsabilità, andando oltre quelli che oggi sentiamo definire tabù, parlando, confrontandosi e rendendosi conto che, nonostante sia un argomento scarsamente trattato in altre realtà sociali (salvo eccezioni), è comunque presente nella vita di ognuno di noi e, pertanto, merita di essere trattato e affrontato.

L'incontro, quindi, è proseguito con la visualizzazione di un video che esaminava come i giovani percepiscono e considerano la sessualità. Il video presentava interviste a giovani e adolescenti che manifestavano i loro punti di vista, il rapporto fra loro e i genitori nel parlare di queste tematiche, il ruolo della tecnologia, come internet, che assume un ruolo sempre più educativo (?) e si sostituisce pian piano alle figure della famiglia e della scuola.

Al termine della visualizzazione, si è poi sviluppato il dibattito su come un giovane cristiano viva in genere la sfera affettiva e su quali differenze ci possano essere fra quest'ultimo e un giovane che non frequenta ambienti parrocchiali e che, quindi, non ha forse la possibilità di fermarsi a riflettere su questo. In conclusione, è stato consegnato come simbolo un foglio con su scritto l'inno alla carità di San Paolo tratto dalla prima lettera ai Corinzi (13, 1-13): questo perché, essendo comunque un incontro parrocchiale, è bene avere sempre presente i legami con la Sacra Scrittura.

Giovanissimi di AC, un percorso lungo 10 comandamenti



di Francesco Ciccolella (animatore)

Strumenti offerti dal Signore per raggiungere la santità, i Dieci Comandamenti sono l'argomento centrale che quest'anno accompagnerà il Gruppo Giovanissimi di Azione Cattolica nel loro cammino formativo alla sequela del Signore Gesù. Riscoprendo le "dieci parole" che Dio Padre ha voluto donarci, passo dopo passo, il gruppo si sta addentrando nella stimolante scoperta del vero "bene per se stessi" e per "l'intera comunità", proprio quello di cui le nostre giovani anime hanno bisogno.

In particolare, l'attenzione nei primi tre incontri si è focalizzata sui primi tre comandamenti e, dunque, sull'amore verso Dio, perché il Signore ha la precedenza su tutto e deve essere amato su ogni essere o cosa. Diverse sono state le attività organizzate per coinvolgere i Giovanissimi e, in alcuni casi, aprire anche un dibattito sull'attualità e sulla reale applicazione dei primi tre comandamenti.

Oggi per strada, in autobus, in treno non è raro ascoltare discorsi privi di ogni riferimento morale: ad esempio, Jovanotti canta in proposito

"ho perso la direzione devo fare ho perso la direzione non so dove andare". Purtroppo, siamo immersi nel relativismo che vuol farci credere, gridando a gran voce, che la verità e il vero bene non esistono e che siamo noi a crearli assecondando i nostri gusti. Ma questo è sempre occasione di vero bene? È questa la porta da oltrepassare per essere felici e saggi? Chi ha un minimo di esperienza sa che non è così. È un inganno che crea danno. Il cammino alla sequela di Gesù ancora una volta desta la nostra attenzione verso ciò che è il bene e rappresenta delle verità indiscutibili.

Perciò, il primo comandamento («Io sono il Signore dio tuo, non avrai altri dèi di fronte a me») non solo ci im-

pegna ad amare un solo Dio e a non adorare idoli vari (soldi, potere, sesso, moda, ecc.), ma ci ammonisce dal costruire un'immagine sbagliata di Dio, diversa da quella descritta da Gesù.

Correlato al primo è il secondo comandamento («Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo



Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano»). Purtroppo, si nomina invano il nome di Dio quando si bestemmia, quando s'impreca contro il cielo, quando si usano pa-

role irriverenti e scandalose contro Dio, la Madonna, i santi e gli angeli, oppure semplicemente quando si parla del Signore con leggerezza, ironia e mancanza di rispetto. O, ancora, anche quando ci si comporta in modo contrario alla legge del Vangelo. Invece, il nome del signore dev'essere pronunciato con fede e amore, con rispetto e castità, con devozione e riconoscenza.

Dunque, quale dev'essere la risposta di un cristiano autentico all'invito che il Signore offre per la sua festa? Dovrebbe essere sempre positivo, eppure oggi si dimentica di santificare le feste, trasgredendo il terzo comandamento. Dovremmo ricordarci come Gesù ha vissuto il "sabato" e come ha inaugurato la domenica, la festa dei cristiani. Perciò, "santificare" vuol dire ritagliare uno spazio speciale per Dio per far festa a Lui e con Lui.

Il Padre celeste ha voluto donarci le dieci regole per giocare bene la partita del cuore: dobbiamo esser pronti a scendere in campo con la preparazione giusta. Perciò, ci affidiamo alla Vergine, Madre della fede, affinché con la sua semplicità ci conduca in casa sua a conoscere da vicino Gesù ancora una volta.

Appuntamenti parrocchiali di marzo 2013



2 marzo - Incontro formativo Adulti&Giovani sulla Ludopatìa (ore 20)

5 marzo - Inizio Quaresima e imposizione delle ceneri (messa ore 18.30)

7 marzo - Adorazione eucaristica comunitaria (ore 20)

9-17 marzo - Novena in onore di San Salvatore da Horta (ore 8.00 - ore 18.00)

10 marzo - Incontro Giovanissimi (ore 20.30)

18 marzo - Festività San Salvatore da Horta (ore 17.30)

17-18-19 marzo - Giornata Eucaristica (Quarantore)

21 marzo - Lectio divina (ore 19.30)

24 marzo - Incontro Giovanissimi (ore 20.30)

31 marzo - Incontro Giovanissimi (ore 20.30)

Ogni venerdì il pio esercizio della Via Crucis dopo la messa delle 18.30

Messa vespertina del sabato: ore 19

Messe della domenica: ore 9 - 10,15 - 11,30 - 19

**8x
mille**
CHIESA CATTOLICA

**È tempo della dichiarazione
dei redditi: è tempo di
scegliere di destinare
l'8x mille alla Chiesa Cattolica**

**Poni la tua firma nell'apposito riquadro del
Mod. Unico, Mod.730 e Cud**

Il Carnevale e la festa del Toma in parrocchia



di *Marisa Pisani (giovanissima AC)*



Come ogni anno, nella nostra chiesa si festeggia "La festa del Toma", in cui si brucia il corpo di cartone del Toma, la tipica maschera

molfettese del Carnevale. Prima, però, lo si porta in giro per le vie e i partecipanti devono non solo portare delle candele accese, ma cantare anche canzoni sulla morte del fantoccio.

Infatti, si tratta di una festa legata al Carnevale, nato dallo scioglimento degli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento e allo scherzo. La parola "carnevale" deriva dal latino "carnem levare" e significa "eliminare la carne": perciò, nel giorno del martedì grasso non si mangia la carne per tradizione. Inoltre, la parola "Toma" deriva dallo spagnolo e può avere vari significati, come "prendi qua", "presa" o "presa di corrente". Del resto, solo a Molfetta si festeggia il Carnevale con la morte del fantoccio, mentre negli altri Paesi d'Italia si festeggia in maniera diversa.

Ad esempio, a Venezia il Carnevale ha lo scopo di coprire la propria identità con colorate e gigantesche maschere. La durata del Carnevale a Venezia è di 11 giorni e inizia dal sabato precedente al giovedì grasso e termina definitivamente il martedì grasso. A differenza di quello veneziano, il Carnevale molfettese dura solo tre giorni e i bambini partecipano ad un veglioncino mascherati.

Anche la Parrocchia San Bernardino ha partecipato, molte volte, al veglioncino dove i bambini dell'ACR e i Giovanissimi, coadiuvati dall' aiuto degli educatori, hanno offerto il loro impegno e la loro partecipazione. Insomma qui da noi, il Carnevale viene festeggiato diversamente dagli altri paesi. In particolare, i ragazzi di AC, ogni anno, costruiscono il fantoccio utilizzando vecchi vestiti imbottendoli con carta di giornale. Il funerale ha lo scopo di insegnare ad essere sempre fiduciosi nel periodo della Quaresima affinché siano giorni pieni di preghiera e penitenza verso il Signore.